

# Poliziotto a digiuno, il caso in Parlamento

Dopo lo sciopero della fame del sindacalista del **Sap** contro le punizioni anche un'interpellanza di Vito e Brunetta in difesa della libertà sindacale

**Silvia Mancinelli**

■ Invece di guardare la luna ci si concentra sul dito che la indica. E' quanto espressamente sottolineato dal capogruppo in commissione Difesa Elio Vito e dal presidente del gruppo Forza Italia, Renato Brunetta che martedì scorso hanno presentato un'interpellanza chiedendo al Ministro **Alfano** se le misure disciplinari adottate nei confronti del segretario generale del **Sap** Gianni Tonelli e dell'assistente capo F.R., ad oggi sospeso, limitino le libertà sindacali delle donne e degli uomini in divisa. Al primo si contesta una maglietta della **Polizia** di Stato indossata in una trasmissione televisiva, al secondo la denuncia di mezzi "obsoleti" in uso agli operatori. «Le libertà sindacali, come la libertà in genere, non possono essere un vuoto esercizio - ha ribadito ieri alla Camera Vito - ma è proprio nei casi critici che vanno esercitate e tutelate senza che siano oggetto di azioni disciplinari». La discussione ieri a Montecitorio è secondo Tonelli «la certificazione che quanto accaduto e per cui ho denunciato il **Capo della Polizia Alessandro Pansa** e il **Questore di Roma Nicolò D'Angelo** ha avuto l'imput del Governo». Il segretario generale del **Sap**, oggi al sedicesimo giorno di sciopero della fame, è stato sottoposto a procedimento disciplinare dalla **Questura** di Bologna per «l'uso promiscuo di capi della divisa con capi non altri pertinenti alla stessa». Eppure la polo

indossata in televisione, e comprata dallo stesso Tonelli, aveva la scritta ben visibile sulle spalle «I love **Polizia**» con un cuore rosso sgargiante, gli alamari del **Sap** e un colore e un materiale diversi da quelli della divisa. «Per confonderla con l'uniforme bisogna esser cretini o in malafede», ribatte Tonelli.

A Vito ha risposto **Domenico Manzi**, Sottosegretario di Stato per l'Interno, che ha ricordato la memoria difensiva presentata da Tonelli il 25 gennaio scorso, ribadendo la tesi del dipartimento di **Polizia** sul caso dell'assistente capo sospeso dal servizio dopo la partecipazione al programma "Ballarò". «È stato possibile appurare che il dipendente aveva prelevato materiale di vecchio tipo per poi esibirlo durante l'intervista. In considerazione della grave condotta posta in essere, l'assistente capo è stato altresì denunciato alla procura della Repubblica per i reati di peculato, abuso d'ufficio e diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico nonché per l'abbandono del posto di servizio». Si fissa il dito, ha più volte detto Elio Vito, senza considerare la luna. «Il timore è che si voglia punire chi denuncia che il materiale in dotazione possa non essere corrispondente alle norme - ha concluso ieri Vito -. Cercare di dare la sensazione che se si va in tv a denunciare qualcosa che non va si rischia di essere soggetti a un procedimento disciplinare, rende vano il riferimento al pieno esercizio delle libertà sindacali».

